

Il 75° Giro d'Italia

Avanza il plotone verso Sud e Guido Bontempi, ex sprinter d'eccezione si impone per distacco nella settima tappa: è la sua 14ª vittoria nella gara in rosa, 66ª della lunga carriera. Nessun vero problema per Indurain che resta leader della corsa davanti a Furlan mentre crolla Las Cuevas

Un decano allo sbaraglio

Poteva essere la prima volta di Giancarlo Perini, gregario che sperava di vincere, ma l'azione decisiva è stata quella di Guido Bontempi che sul traguardo di Melfi ha battuto Petto e ha staccato il gruppo. Un finale con Indurain che controlla a piacimento le mosse degli avversari mentre perde terreno il suo compagno Las Cuevas. Si è ritirato Colagè, vittima di una rovinosa caduta. Oggi si arriva ad Aversa

saggio del Giro il campione della Carrera ha raggiunto Di Paco e Freuler nella classifica guidata con 41 centri dall'imprendibile Binda. Complimenti a Guidone e poche righe per dire che la situazione è sempre nelle mani di Miguel Indurain, lesto e pimpante nelle fasi di chiusura per smorzare gli ardori di Furlan. Lo spagnolo sembra una roccia e mi domando chi saprà coglierlo in fallo. Meno male che Milano è lontana e che possiamo ancora sperare. Era un viaggio ubnacante, un su e giù dalla partenza all'arrivo. Si salta chi può se tappe del genere dovessero prendere subito fuoco, ma per oltre cento chilometri il mio taccone è rimasto in bianco. «Dove sono?», cosa fanno?», erano le domande degli appassionati che rimarcavano mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia. In quel di Benevento la prima notizia

Brutta, purtroppo perché si trattava del ritiro di Stefano Colagè, vittima di una caduta nella volata dell'Intergrò in cui l'atleta della Bottecchia riportava un'infrazione al bacino. Poco più in là una tratta di Perini Leali, Bezault Liotti e Ghiretto ai quali rispondeva De Las Cuevas gregario di Indurain in odor di maglia rosa, un sestetto che guadagnava spazio, esattamente 525" sui dossi di Borgo Taverne pacifico sulla cresta dell'Impina. I sei si punzecchiano e spunta Perini che ha il vantaggio di essere della stessa parrocchia di Ghiretto. Le cose vanno così allungando l'incanto. De Las Cuevas s'aggancia Perini con una marcia in più. La marcia che lo porta ad essere un uomo solo al comando quando mancano sessanta chilometri alla conclusione. Gli altri cinque finiscono male, finiscono nella morsa del plotone. E Perini?

Arrivo table with columns for rider name, team, and time. 1) Guido Bontempi (Carrera) Km 232 in 6:33:26 alla media di 35,381 Km/h. 2) Petto a 3. 3) Pierdomenico a 56. 4) Chioccioli s t. 5) Botarelli s t. 6) Scandri s t. 7) Bordonali s t. 8) Chiappucci s t. 9) Zaina s t. 10) Ermolds s t. 11) Indurain s t. 12) Roosen s t.

Classifica table with columns for rider name, team, and time. 1) Miguel Indurain a 30. 2) Furlan a 59. 3) Conti a 59. 4) De Las Cuevas a 1:28. 5) Chiappucci a 1:28. 6) Giovannetti a 2:07. 7) Herrera a 2:17. 8) Chioccioli a 2:28. 9) Vona a 2:31. 10) Askula a 2:45. 11) Hampston a 2:46. 12) Lelli a 2:49. 13) Botarelli a 2:50. 14) Sierra a 2:53.



COOP. COSTRUZIONI VIA ZANARDI, 372 40131 BOLOGNA. Il ciclismo è ambiente più agonismo noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole...

Impressiona Indurain, mai una sbavatura, mai un affanno. Chiappucci tenta di resistergli Ma Chioccioli sceglie l'orsacchiotto

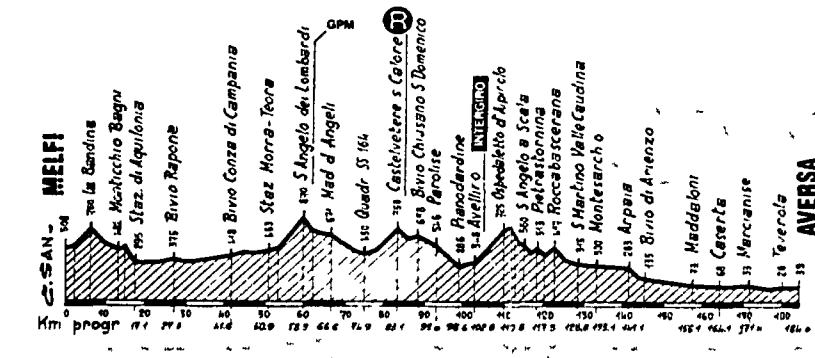
DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI. MELFI. Pagelline, che passione! Oggi, virando la prima settimana di Giro, proviamo a trarre qualche bilancio. Di tutto un po', come ci viene in mente. Corridori, organizzazione, pubblico, e anche i giornalisti. Ono Vergani, il Fausto Coppi della penna, raccomandava ai giovani colleghi che si scervellavano per trovare uno spunto di scrivere quello che veniva loro in mente. Come quando si manda una lettera a casa. Bene, ecco la nostra lettera. «Una Giro che non gira, il settimo giorno», vi dice Guido Bontempi. Il ritorno di Bontempi è una delle poche notizie piacevoli. Quanto al resto, la 75ª corsa in rosa non entusiasma. Dopo due anni di ripresa,

l'organizzazione del Giro mostra vecchie crepe. Solite cose approssimative, provincialismo, telefonate che non funzionano, cartelli d'indicazione messi a casaccio. Anche la carovana pubblicitaria, che avrebbe dovuto essere una versione aggiornata di quella del Tour, resta una pallida imitazione. Il Giro coinvolge solo gli appassionati inascoltando come un corpo estraneo nei luoghi in cui passa. Ci sono le scolaresche con le bandierine ma è un rituale frusto da festa parrocchiale. Il 2000 è alle porte, un po' di fantasia non guasterebbe. Agli arrivi c'è la solita barabanda da Far West. Gente che s'intrufola, tifosi che ruba-

ne le biciclette carabinier che allontanano gli addetti ai lavori lasciando passare i curiosi. E vogliamo parlare della sicurezza? Schiacciati tra moto ed elicotteri, i comodi van giungla come binili giusto per far suonare le trombe della rettona ai musicanti del Giro. «Che ven uomini!» scrive Nantas Salvalaglio sulla «Gazzetta». Ma ci vada lui a spatacciarsi sull'asfalto. Poi cambierebbe idea. Ultimo appunto Indurain è già fin troppo forte di suo. Era proprio necessario costruirgli un Giro su misura? Chiappucci che resiste. A parte la fantema del Furlan e dei Conti, l'unico capitano che tiene duro è Claudio Chiappucci. Come sempre attacca reagisce cerca di sottrarre a Indurain il monopolio della corsa. È lodovole, ma poi se la prende con Chioccioli e gli altri perché non collaborano. Si mostra sorpreso, si scandalizza. Ma quando mai. In una corsa a tappe, gli italiani han fatto lega contro uno straniero più forte? E ancora perché mai Chioccioli, tesserato per la GM-Bianchi, dovrebbe aiutare il capitano della Carrera a infilarsi la maglia rosa? Ognuno fa il suo interesse, e quello del suo sponsor. Queste sono le regole del gioco. Per il resto, meno male che c'è Chiappucci. Voto 6,5. Aspettando Chioccioli. Non gli facciamo fretta, ma mentre il Giro va avanti lui va indietro. Sì, d'accordo, non sempre si può andare a mille. Ma come diceva Troisi, tra un giorno da leoni e cento da pecora si può anche fare 50 da orsacchiotto. Lo attendiamo in montagna. Se non attacca, peggio per lui. Voto 5.



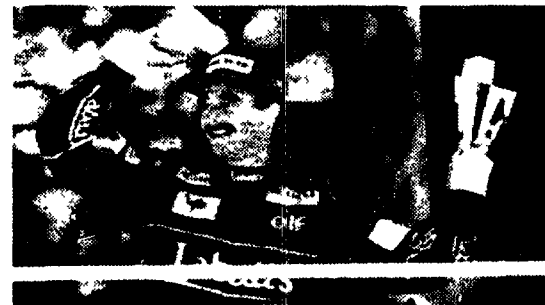
Miguel Indurain conserva la maglia rosa. A destra, Claudio Bontempi taglia vittorioso il traguardo di Melfi.



labonifica sas. Nel ciclismo per un amore ecologico. Direzione e magazzino: Via San Quirico, 143 r - Genova - Tel. 010/710.355

F1, Gp Montecarlo. Mansell in pole position per la sesta volta consecutiva. Al suo fianco Riccardo Patrese. Sorpresa in seconda fila: il francese della Ferrari affianca Senna. Prima qualificazione per Andrea Moda

Sulle rosse al tramonto spunta Alesi



Per un momento ha dato l'illusione di tornare tra i comuni mortali. Poi Nigel Mansell ha sfornato la sua sesta «pole» della stagione con la solita Williams-Renault. A Montecarlo i giochi restano immutati, pur se Alesi attenua con il quarto tempo gli acciacchi della Ferrari. Una scommessa la fa anche Luca di Montezemolo, che rettifica i «mea culpa» di venerdì, magari sperando nella pioggia, prevista oggi.

Griglia di partenza table for the Monaco Grand Prix. It lists 13 drivers with their names, teams, and starting times. 1. Nigel Mansell (Williams) 1'19"495. 2. Riccardo Patrese (Ferrari) 1'20"368. 3. Jean Alesi (Ferrari) 1'20"895. 4. M. Schumacher (Benetton) 1'21"831. 5. Inan Capelli (Ferrari) 1'22"119. 6. Andrea de Cesaris (Tyrrell) 1'22"647. 7. Gianni Morbidelli (Minardi) 1'22"733. 8. Mikka Makkinen (Lotus) 1'22"886. 9. Karl Wendlinger (March) 1'23"624. 10. Pierluigi Martini (Dallara) 1'23"508. 11. J. J. Lehto (Dallara) 1'23"862. 12. Thierry Boutsen (Ligier) 1'23"909. 13. Oliver Groouillard (Tyrrell) 1'23"990. 14. Roberto Moreno (Judd) 1'24"945.

In tv su RAIDUE ore 15.00 G.P. di Monaco. 3.328 m. Giri da percorrere 78 Km totali 259,584. Giro più veloce in prova Mansell (Williams-Renault) 1'19"495, media 150,711 Km/h (92). Giro più veloce in gara Prost (Ferrari) 1'24"368 media 142,006 Km/h (91). Sulla distanza Senna (McLaren-Honda) (90) 1h52'46"982, media 138,097 Km/h vincitore 1991 Senna (McLaren-Honda). Prossime gare: 14 giugno G.P. del Canada, 5 luglio G.P. della Francia, 12 luglio G.P. di Gran Bretagna, 26 luglio G.P. della Germania, 16 agosto G.P. dell'Ungheria, 30 agosto G.P. del Belgio, 13 settembre G.P. d'Italia, 27 settembre G.P. del Portogallo, 25 ottobre G.P. del Giappone, 8 novembre G.P. dell'Australia.



Jean Alesi è riuscito a dare alla Ferrari un'inaspettata seconda fila, a fianco di Senna. A sinistra, Nigel Mansell, che a Montecarlo sesta gara della stagione, ha ottenuto la sesta pole position consecutiva.

Motomondiale In Spagna ok Biaggi e Cadalora. Tennis A Parigi Leconte super Stich fuori

BARCELONA. Due italiani partono oggi in pole position al Gran Premio d'Europa, sesta tappa del Campionato del mondo di velocità, a conferma dello splendido momento del motociclismo azzurro. Se la pole di Ezio Gianola nella 125 non sorprende più nessuno, quella del giovane Massimiliano Biaggi con l'Aprilia 250 ha soverchiato ogni pronostico. «La mia Aprilia ufficiale è velocissima», conferma Biaggi, 21 anni, romano - «la pista mi piace e non ho nessun timore reverenziale nei riguardi dei top driver della mia classe». Nella 250 insomma sta nascendo una stella (ai danni di Luca Cadalora, costretto ad accontentarsi in extremis del secondo posto sulla griglia di partenza) mentre al vertice della 125 si può parlare di un gradito ritorno. «Non è solo merito del pilota - si schernisce Gianola - il fatto è che ormai nella 125 ci sono almeno dieci piloti racchiusi in un soffio e basta un'inezia, una piccolissima differenza nell'assetto generale del mezzo per essere vincenti o precipitare fuori dalla zona punti». È un fatto però che la Honda 125 del leccese ha una moto praticamente di serie su cui sono stati montati dei pezzi speciali (il cosiddetto Kit B), più batteri ad armi pari con le migliori Honda e Aprilia ufficiali. Esattamente il contrario di quanto accade in 500, dove il binomio Doohan-Honda sta uccidendo il Campionato del Mondo, a partire dalle prove. In una riunione a porte chiuse i rappresentanti dei team italiani hanno espresso la loro preoccupazione al portavoce di Tele+ pochi abbonamenti alla prima Pay Tv italiana vogliono dire pochi spettatori e pochi soldi per tutti. Il messaggio, una volta tanto è chiarissimo. □CB

LUDOVICO BASALU. I guard-rail sono sempre quelli. Ogni anno riciclati dalle reali segrete del Principato Montecarlo ripropongono il solito piatto ai terreni della Formula 1, che ben si guardano da contestazioni di alcun genere, ma anzi, accentuano i propri virtuosismi a pochi millimetri dalle insidiose lame di acciaio. La posta in gioco, del resto è alta, far valere, fortuna o non fortuna, le proprie qualità. Ayrton Senna e Gerhard Berger possono ormai, a buon diritto essere considerati i moderni kamikaze del «circus». I due della McLaren-Honda ci hanno ancora provato e per spuntare il terzo e quinto tempo non sono andati immuni da toccate spettacolari. Due nomi illustri tra i tanti che hanno insegnato le proprie monotele a pezzi ai rispettivi team Capelli (Ferrari), Fittipaldi (Minardi) Moreno (Andrea Moda), ma soprattutto Martini (Scuderia Italia) uscito a 280 all'ora sotto il tunnel. Ma l'attenzione, anche ieri, era tutta sulla Ferrari e su Montezemolo, presente ai box accanto al consulente di lusso Niki Lauda. Dopo le bordate di venerdì all'indirizzo della premata scuderia, un vero e proprio harakiri fatto di «siamo indietro», «non vinceremo mai», «ci vuole tempo» è arrivata la solenne rettifica. Ancora una volta, a far fare uno strappo al consueto protocollo di sventure che si abbattono sulle «rosse», è stato Jean Alesi. Chi ha visto il franco-siciliano in azione ha capito che il quarto tempo spuntato non è certo farina di Maranello. Sbandate, frenate a ruote fumanti, cerchi a filo di guard-rail, hanno caratterizzato infatti il turno di qualifica del pilota numero 1 della F92A. «Alla Ferrari ormai non si contano più le ore di lavoro», si è subito lasciato sfuggire Montezemolo. «Sono qua, per soffermarmi insieme ai miei uomini, anche se Lauda come a solito è teutonicamente imperturbabile. Chissà. Qui a Montecarlo, quindici anni fa, vincemmo proprio con Lauda. Io ho stimolato il team a lavorare, ho calmerato le attese dei tifosi dicendo che occorre ancora tanta pazienza, ma domani (oggi, ndr) possiamo forse fare una buona gara, magari sperando che piova».

ottimismo coinvolge anche il responsabile tecnico, l'ingegner Lombardi. «Alesi è stato grande ma anche noi stiamo facendo passi avanti». Pochi si ricordano che il vero potenziale della Ferrari è probabilmente rappresentato da Capelli, ottavo e in quarta fila. Sul suo futuro si è bilanciato «L'Equipe», che ieri ha dato per sicuro contatti tra Maranello e il pilota della March Karl Wendlinger. L'austriaco avrebbe avuto un colloquio programmatico con Niki Lauda, anche se quest'ultimo si è affrettato a smentire «van è un buon ragazzo e io terremo anche se ci ha in parte deluso» aveva detto venerdì Montezemolo. Ma è chiaro che se non avverrà un cambiamento di rotta, è difficile parlare del '93 pensando al milanese seduto su sedili di una rossa. E veniamo a Nigel Mansell. L'inglese ancora una volta, e